

E il pizzo a tombolo diventa un gioiello

“Dietro ai merletti”: una bottega fuori dal tempo

di Roberta Profita

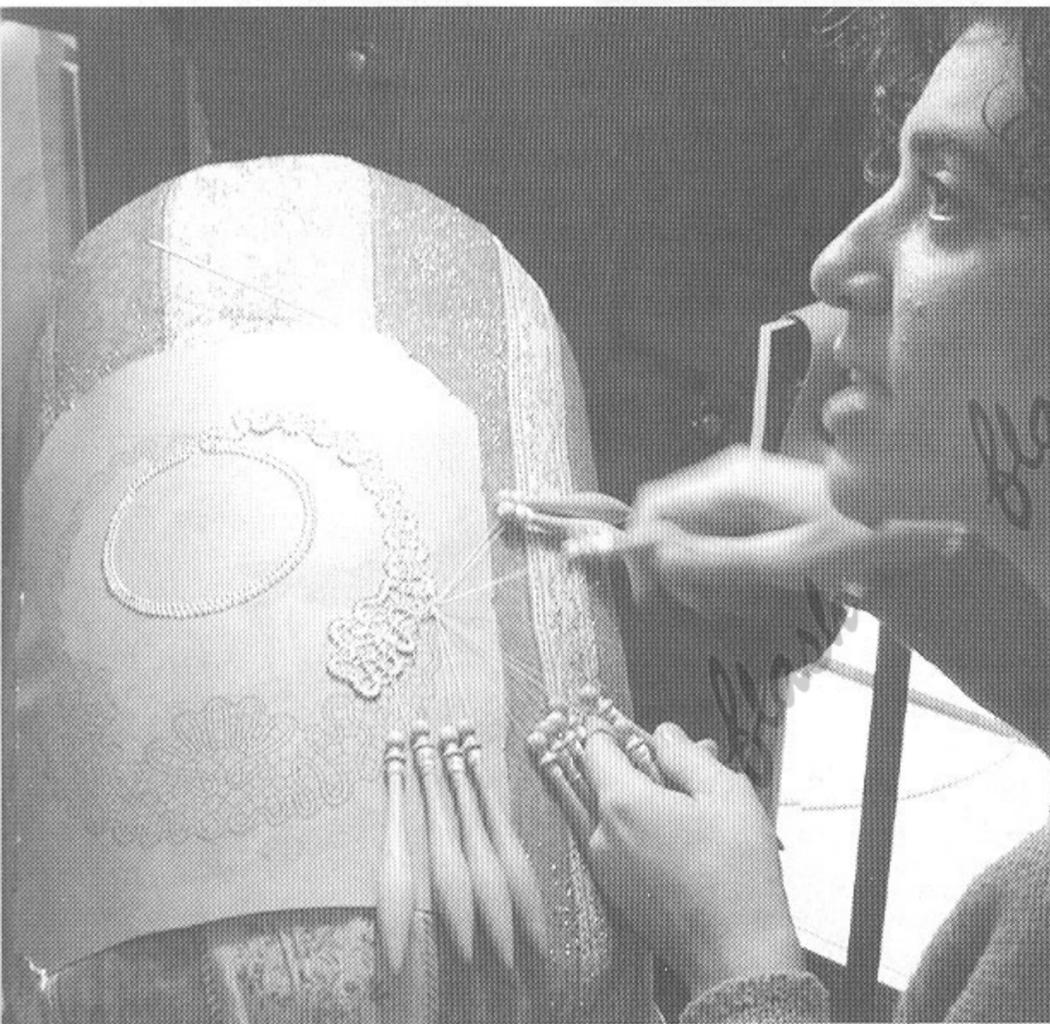
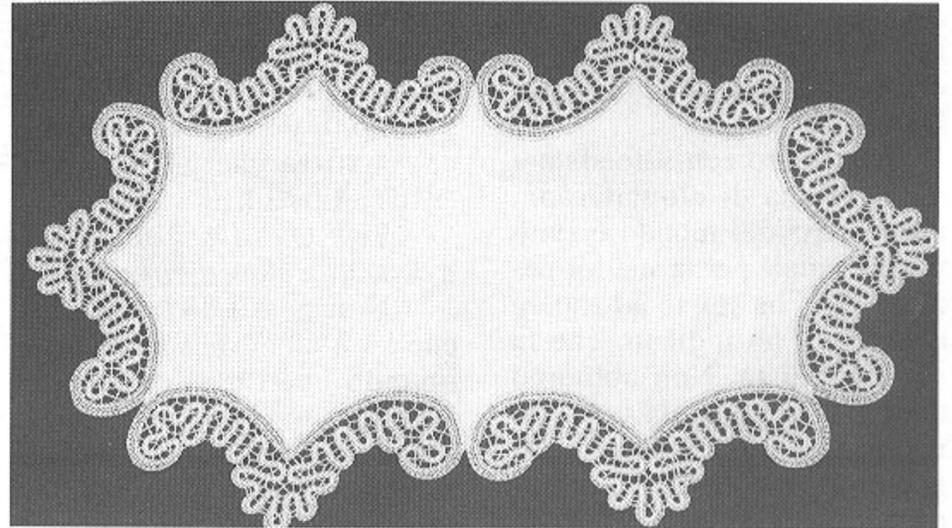
Ci sono alcuni luoghi di Ascoli che ho sempre amato in maniera particolare perché ritengo abbiano la capacità di evocare sia le atmosfere fantastiche che la ricca storia locale ci tramanda (prodi guerrieri, combattimenti, cavalieri e dame) sia la tranquilla familiarità di una vita immaginata sull'uscio delle case/botteghe, tra un orlo a giorno e 'na chiacchiaretta'.

In questi luoghi, in anni in cui il Piceno si scopriva ancora

getti di conservazione e recupero...

Ma tra i coraggiosi che vogliono credere alla possibilità di far rinascere e valorizzare una di queste zone, senza snaturarne il volto, c'è una giovane esponente di quell'artigianato artistico di cui tanto si parla e poco si sa.

E' Maria Chiara Sabbatini, titolare della bottega "Dietro ai Merletti", che da quasi due anni ha aperto i battenti al numero civico 3 di via Costan-



Un'immagine di Maria Chiara Sabbatini e, a seguire, una serie di foto dei suoi innumerevoli lavori a tombolo

essenzialmente grazie all'impegno e all'entusiasmo di pochi testardi ed orgogliosi volontari, mi sono divertita ad accompagnare migliaia di turisti che passando dalla composta monumentalità di Piazza Arringo alla magnificenza di Piazza del Popolo, arrivavano "rrete a li mierghie" con gli occhi fuori dalle orbite per l'improvvisa ed inimmaginata scoperta di questi angoli di mondo in cui il tempo sembra si sia fermato. A parte certi segni di degrado e di abbandono purtroppo evidenti ancora oggi, nonostante diversi pro-

zo Mazzoni, cioè in una delle ultime strade pavimentate alla vecchia maniera, che dalla scuola elementare S. Agostino conduce a Piazza S. Tommaso.

La incontro proprio qui, nel luogo in cui lavora, arredato più come il salotto buono che come il laboratorio in cui crea le sue opere d'arte: degli splendidi pizzi a tombolo.

"Ciao, accomodati" - mi accoglie sorridendo Maria Chiara, indicandomi il divanetto.

Poco distante c'è un tavolino, all'angolo un armadio antico con un'anta aperta sulla

quale è poggiato uno splendido lenzuolo di lino con inserti di tombolo, di fronte una cassettera da cui fanno capolino altri capi di biancheria preziosissimi dai noti merletti.

Ovunque si posi il mio sguardo c'è uno dei lavori di Maria Chiara, inserito perfettamente nell'ambiente esposto con discrezione.

"Ma queste cose sono in vendita?" è la prima sciocca domanda che mi viene spontaneo farle tanta è la cura dei dettagli che noto.

"Certo se voglio pagare l'affitto e le bollette!" risponde divertita.

"E' chiaro - mi riprendo - questo è il tuo lavoro, ma immagino che alcuni di questi pezzi ti siano più cari di altri, magari perché è stato particolarmente difficile realizzarli, e allora non ti dispiace darli via?"

"In effetti a volte mi è capitato di sentirmi combattuta tra la voglia di tenermi un lavoro particolarmente bello e la soddisfazione di accontentare un cliente - prosegue Maria Chiara - però, bollette a parte, è molto gratificante sapere che usciti da qui i miei pizzi vanno ad adornare la culletta di un bambino o il letto di una sposa, non trovi?"

Già, convengo con lei e penso che il lavoro dell'artigiano è sicuramente duro e faticoso sotto tanti punti di vista ma permette spesso di godere di una soddisfazione sempre più rara in questa nostra società così evoluta: vedere il frutto delle proprie quotidiane fatiche sotto forma

di un oggetto che viene apprezzato ed acquistato.

"Come è nata in te l'idea di aprire quest'attività?" mi incuriosisco.

"Sono sempre stata attratta dalle cosiddette 'arti femminili' e appena un'amica mi ha detto che la 'Banca del Tempo' organizzava un corso gratuito di merletto a tombolo sono subito corsa ad iscrivermi. In cambio ho offerto la mia disponibilità per dare lezioni di canto, custodire bambini e giocare a carte" - inizia a raccontare Maria Chiara.

"Mentre seguivo il corso ho sentito parlare del 'Prestito d'onore', cioè di una forma di incentivazione alla creazione di nuove imprese che permetteva di ottenere un finanziamento a condizioni particolarmente vantaggiose e senza bisogno di particolari garanzie, con il supporto di professionisti per lo sviluppo progettuale dell'idea, il cosiddetto *business-plan*, e la formazione teorica imprenditoriale necessaria per l'avvio dell'attività.

Mi sono informata meglio e, grazie all'aiuto fornitomi dall'Eurobic, ho presentato la richiesta, quindi ho ottenuto finanziamento e assistenza.

Contemporaneamente si stava sviluppando il cosiddetto 'progetto Filarmonici', un piano di recupero e valorizzazione di questa zona di Ascoli, naturalmente predisposta ad accogliere le botteghe degli artigiani, ed in cui l'affitto per i locali non prevedeva cifre da capogiro.

Ho preso contatto con i promotori e quando poi ho tro-